

7. Il comandamento dei genitori

(dicembre 2010)

Leggendo il libro di Bruno Ferrero: *"I vostri figli hanno soltanto voi. Solo l'educazione può cambiare il mondo."*, appassionante e utile manuale per genitori ed educatori, ho trovato una pagina veramente illuminante che vorrei donare ai nostri genitori del catechismo.

Porta il titolo: "Un comandamento su misura". Scrive Ferrero: "Quando si presentano i dieci comandamenti, si fa solitamente notare che esiste un comandamento per i figli, il quarto, "Onora tuo padre e tua madre", mentre non ne esiste alcuno per i genitori, perché si dà per scontato che i genitori amino i figli.

In realtà esiste un comandamento fondamentale soprattutto per i genitori: l'ottavo "Non dire falsa testimonianza". La nostra è una civiltà che annette molta importanza all'apparenza, così è facile scivolare nella falsità e nella finzione. Si finge di amare, di credere, di stimare, di lavorare, di essere felici... I figli sentono la "falsa testimonianza" dei genitori come un intollerabile tradimento. Hanno il bisogno assoluto di sapere che, anche nelle sabbie mobili della falsità imperante, esistono delle rocce sicure di autenticità su cui si può contare per costruire la propria vita. Sforzarsi di essere e non fingere soltanto: questo è il comandamento dei genitori."

Prima di iscrivere i nostri figli al catechismo riflettiamo su questa pagina.

Continua Ferrero: "Quasi tutti i genitori soffrono il complesso del predicatore. Si sentono in dovere di rovesciare sui figli consigli, ordini, incoraggiamenti, esortazioni, ammonimenti pieni di saggezza e buon senso. Il guaio è che i bambini e i ragazzi di oggi sono abituati ad ascoltare "con gli occhi" e quindi per loro conta molto di più ciò che vedono concretamente vissuto, mentre trascurano con totale disinteresse ciò che viene semplicemente enunciato a parole. I genitori sono il modello normale su cui i figli regolano la loro vita. Più delle parole contano però i loro comportamenti, cioè il caro e vecchio buon esempio. Spesso i genitori sono irreprensibili a parole, un po' meno con le azioni. I bambini imparano la cortesia, il rispetto, l'onestà, la generosità, la tolleranza, la lealtà, la sincerità, se li vedono nelle persone di cui si fidano di più in questo mondo: la mamma e il papà."

Noi catechisti sappiamo bene quanto sia vero tutto ciò. Diventa quasi controproducente chiedere ai nostri figli di intraprendere un percorso di fede in cui noi genitori non crediamo veramente, nel quale noi per primi non sappiamo impegnarci con un serio accompagnamento, magari fatto di domande e di dubbi da chiarire, fatto di scoperte e di riscoperte, ma pur sempre un accompagnamento, una presenza attiva e partecipe al loro fianco.

Non abbandoniamo i nostri figli per diversi anni nelle mani di persone che conosciamo poco, che raccontano loro "cose" di cui non sappiamo niente e che li spingono ad una condotta di vita che magari a noi risulta del tutto estranea.

Sempre don Bruno Ferrero: "I genitori non possono limitarsi a "mandare" i loro figli al catechismo. Devono fare la loro parte, che è la più importante. E come il dono della vita viene da Dio attraverso i genitori, così la fede viene da Dio attraverso i genitori e la Chiesa."